

Arcidiocesi di Bologna  
Fabbriceria di San Petronio

Comune di Bologna  
Assessorato alla Cultura

**SESTO CENTENARIO  
DI FONDAZIONE DELLA  
BASILICA DI  
SAN PETRONIO  
1390-1990**

DOCUMENTI PER UNA STORIA

*a cura di*

Rosalba D'Amico, Carlo De Angelis, Mario Fanti,  
Paola Foschi, Euride Fregni, Oscar Mischiati

*coordinamento di*

Mario Fanti, Carlo De Angelis

*Introduzione di*

Gina Fasoli

**Nuova Alfa Editoriale**

## La cappella musicale di San Petronio

Oscar Mischiati

La basilica di S. Petronio fu per lungo tempo sede di un'istituzione musicale tra le più prestigiose non solo della città, ma dell'intero paese: la cappella musicale, sorta durante il Quattrocento ed estintasi alle soglie del nostro secolo.

Evento decisivo fu la fondazione, operata da papa Eugenio IV nel 1436, della scuola dei chierici con a capo un maestro di canto e uno di grammatica. Fu questa il vivaio del clero e dei cantori per il servizio della basilica; valga ad esempio il caso di Giovanni di Andrea «de Bazo», figurante nel primo elenco di chierici, in seguito cappellano cantore e infine maestro del canto dal 1443 al 1455. La stessa trafila seguirà, un secolo e mezzo più tardi, Girolamo Giacobbi (chierico almeno dal 1580, cantore dal 1584, maestro dei chierici nel 1595 e infine maestro di cappella 1604-1628).

Per circa un secolo il numero dei cappellani cantori oscillò tra sei e quattordici, affiancati da una dozzina di chierici, da un organista e dal maestro del canto; questo «organico» resterà usuale anche sotto il lungo magistero di Giovanni Spataro (1512-1541), la prima figura di rilievo nella storia musicale petroniana e bolognese, attivo come compositore, docente e autore di scritti teorico-didattici.

Nella seconda metà del Cinquecento, probabilmente anche in conseguenza del succedersi alla sua guida di compositori di spicco quali Domenico Ferrabosco (1547-1551), Bartolomeo Spontoni (1577-1583) e Andrea Rota (1583-1597), la cappella vede crescere il suo organico stabile fin oltre i trenta membri; inoltre, accanto alle voci, cominciano ad apparire gli strumenti: nel 1568 compare un trombone, cui nel 1583 s'affianca un cornetto, per giungere al 1601 con un cornetto, due violini e quattro tromboni; senza dimenticare i due organi, di cui la basilica era stata nel frattempo dotata: allo strumento di Lorenzo da Prato (1471-1475) era stato contrapposto quello di Baldassarre Malamini (1596).

Durante il Seicento, dopo il lungo magistero del già ricordato G. Giacobbi (che seppe allargare gli orizzonti stilistici della cappella verso il nuovo linguaggio solistico-concertato), evento saliente fu la nomina — avvenuta il 31 agosto 1657 — di Maurizio Cazzati alla guida della cappella, di cui egli riorganizzò la struttura e la disciplina; particolarmente significativo del nuovo impulso impresso all'istituzione è l'eccezionale incremento subito dall'allestimento musicale per la festa di S. Petronio, che da allora in poi vedrà l'organico ordinario della cappella accresciuto a dismisura con musicisti «straordinari».

Al Cazzati successe Giovanni Paolo Colonna (1674-1695),

forse la personalità di compositore di maggior spicco tra quanti diressero la cappella petroniana: la nobiltà della vena melodica, l'estro e l'inventiva della scrittura concertata, la ricchezza della florida condotta contrappuntistica e l'agilità virtuosistica delle parti vocali s'impongono ancor oggi all'ammirazione dell'ascoltatore.

All'opera compositiva del Colonna e del suo brillante successore Giacomo Antonio Perti (1696-1756) s'affiancò quella di una nutrita e fervida schiera di compositori facenti parte della stessa compagine quali suonatori: Domenico Gabrielli, Petronio Franceschini, Giuseppe Torelli, Giovanni Battista Vitali, Giovanni Battista Bononcini, Giuseppe Iacchini, Giuseppe Aldrovandini, Francesco Manfredini ecc., sia con opere a stampa sia manoscritte, queste ultime conservate ancor oggi per la maggior parte nell'archivio musicale della basilica.

Nella seconda metà del Settecento si accentuò il carattere strumentale dell'organico della cappella, tanto da giungere nel 1770 alla nomina di un «capo orchestra» nella persona del primo violino, Giovanni Piantanida (cui succedettero quasi sempre figure di livello internazionale: Cristoforo Babbi, Francesco Rastrelli, Felice Alessandro Radicati, Antonio Rolla).

I numerosi, rapidi e radicali mutamenti politico-sociali avvenuti tra Sette e Ottocento toccarono solo marginalmente la Fabbriceria e di riflesso la cappella musicale. Le figure di maggior rilievo che nel secolo occuparono la carica direttiva dell'istituzione furono Stanislao Mattei (1817-1825), Giuseppe Pilotti (1825-1838) e Gaetano Gaspari (1857-1881); quest'ultimo, oltre a svolgere con zelo le sue mansioni e a scrivere un consistente numero di composizioni musicali destinate al rito, fu il primo ad avere interessi storici per così dire retrospettivi, effettuando estese ricerche nell'archivio amministrativo della Fabbriceria per ricostruire la storia dell'istituzione musicale cui era preposto e dedicando in pari tempo attenzione di studioso anche all'archivio musicale.

Dopo il Gaspari fu la volta, prima con Luigi Mancinelli (1881-1886) e poi con Giuseppe Martucci, di due alfieri di quel movimento di rinnovamento della vita musicale italiana che, a seguito dell'unificazione politica del paese, fu condotto all'insegna dell'importazione dei modelli transalpini; le conseguenze furono esiziali per le tradizioni nostrane e, assieme all'impoverimento delle istituzioni ecclesiastiche e delle fabbricerie (a motivo delle ripetute confische o forzate conversioni patrimoniali), portarono alla fine di quasi tutte le cappelle musicali esistenti nel nostro paese: quella di S. Petronio non

fece eccezione. Anche perché nel bagaglio ideologico di matrice romantica fatto proprio dagli innovatori ci fu il concetto della restaurazione o riforma della musica cosiddetta sacra secondo modelli idealizzati (il canto gregoriano, la polifonia pale-

La presente sezione della mostra è intesa soltanto a fornire alcuni elementi documentari e *visivi* sulle vicende di una istituzione, quale fu la cappella musicale, il cui compito essenziale fu quello di produrre eventi *auditivi*.

Il materiale è distribuito su un itinerario sistematico-cronologico ritmato in quattro parti. La prima comprende due aspetti interdipendenti della vicenda istitutiva: l'atto giuridico-amministrativo della fondazione e il formale contratto di assunzione di un maestro di canto. Segue la normativa che regolava l'attività della cappella, consistente principalmente nell'enumerazione delle festività nelle quali ne era previsto — in misura diversa a seconda dell'importanza — l'intervento; gli opuscoli esposti coprono l'intera serie degli stampati oggi noti in materia, con la sola esclusione dei *Capitoli per il regolamento della Basilica Collegiata di San Petronio* (Bologna, fratelli Masi, 1807) e relativa *Addizione* del 1816, il cui unico esemplare superstite non è agibile per una sede espositiva come questa. Viene poi ricostruito l'itinerario amministrativo usuale per l'assunzione e l'erogazione del compenso di un componente della cappella: petizione dell'interessato, delibera in proposito dei fabbricieri, mandato di pagamento, quietanza di riscossione. Alcune «note dei musicisti» fanno vedere come l'organico consueto della cappella venisse dilatato in occasione della festa del patrono (4 ottobre), dilatazione che assunse proporzioni eccezionali durante la secon-

striniana), cioè mediante la proposizione di un tipo di musica avulso dalla concretezza storicamente determinata della tradizione, della prassi musicale e degli orientamenti dello stile e della sensibilità del tempo.

da metà del Seicento.

Nella seconda parte sono allineate alcune testimonianze del repertorio musicale praticato nel corso dei secoli dalla cappella petroniana: in stretta analogia di procedure notazionali stanno da un lato i *libri corali* polifonici manoscritti e stampati, dall'altro le composizioni redatte in *parti separate* manoscritte e stampate, per alcune delle quali ultime — pubblicate sotto gli auspici della Fabbriceria — sono contestualmente offerti i relativi dati documentari. È da rilevare che l'ultimo stampato proposto rappresenta il tipo editoriale più raro, quello della partitura.

La ricchezza e la continuità delle serie dell'Archivio Storico della Fabbriceria offrono una documentazione incomparabilmente ricca e articolata sulle vicende storiche dei due organi che ancora oggi risuonano in maniera suggestiva sotto le volte della Basilica: nella terza parte sono esposti alcuni testi riferibili agli eventi di maggiore rilevanza.

Lo zelo collezionistico-documentario di padre G.B. Martini si estese anche alla ritrattistica dei musicisti; da tale cospicua collezione, continuata ed aggiornata — per così dire — dai suoi successori, provengono i ritratti, esposti nella quarta parte, di alcune delle figure di maggiore importanza che legarono il loro nome alle vicende e alla storia musicali della Basilica.

(o.m.)

## La normativa e il funzionamento

**251.**  
Bolla di Eugenio IV «Ad exequendum summi pontificatus officium», Bologna 4 ottobre 1436.

ASB, Capitolo di S. Petronio (soppressione del 1890), busta 5

Con questo atto il papa istituiva nella chiesa di S. Petronio la dignità del primicerio, le cariche di maestro di grammatica e di maestro di canto, e i posti di dieci cappellani e ventiquattro chierici; era questo il nucleo iniziale della cappella e scuola musicale.

**252.**  
Contratto di assunzione del maestro di canto Giovanni «de Bellovillerio de Francia», 10 ottobre 1439.

ASP, vol. 8 (Libro degli Atti, 1439-1454), c. 30

Il prete e cantore ultramontano si impegnava «ad erudiendum et docendum pueros clericos dicte fabrice ad cantum bene fideliter et solliciter» dietro pagamento di L. 10 di quattrini al mese. Si tratta del più antico documento del genere per la cappella musicale petroniana.

**253.**  
«Memoria delli giorni che li cantori di Santo Petronio sono in obbligo di cantare», 1578-1583.

ASP, cart. 412, fasc. 5/a

Elenco delle festività — scandite mese per mese — alle quali doveva intervenire la cappella musicale; è il più antico documento del genere pervenuto sino a noi.

**254.**  
*Ordini per la musica dell'Insigne Collegiata di S. Petronio, reformati d'ordine de gl'Illustrissimi Signori Presidente e Fabbricieri della Reverenda Fabbrica di essa l'anno 1658*, Bologna, s.n.t., 1658.

BCM, M 69

L'opuscolo si divide in due parti: una prima, contenente disposizioni circa il comportamento, l'abbigliamento, la puntualità, le incompatibilità e simili dei componenti la cappella musicale (disposizioni redatte anche in forma di manifesto stampato); la seconda parte elenca le festività che prevedevano l'intervento della cappella musicale. Pur essendo il più antico testo a stampa del genere a noi pervenuto non è il più antico in senso assoluto, giacché si ha notizia di «provisioni sopra li cantori» stampate nel 1607 da G.B. Bellagamba in 250 esemplari per conto della Fabbriceria (ASP, cart. 409, n. 2, c. 175).

**255.**  
*Ordini per la musica dell'Insigne Collegiata di S. Petronio, e rispettive funzioni alle quali devono intervenire tutti li musici e sonatori di cappella stipendiati dalla Fabbrica di San Petronio e Ordinazioni da inviolabilmente osservarsi ne' tempi infrascritti*, Bologna, s.a. e s.n.t.

ASB, Fondo Ranuzzi-Cospi, Atti Pubblici relativi a Bologna, busta 15

L'opuscolo fu pubblicato dall'editore Lelio dalla Volpe nel 1773 (cfr. ASP, cart. 606, mandato del 5 settembre 1773).

**256.**  
*Capitoli per la Gran Capella della Perinsigne Basilica Collegiata di S. Petronio*, Bologna, Tipografia de' Franceschi alla Colomba, 1819.

ASP, cart. 412, fasc. 1/e

**257.**  
*Regolamento per li signori musici della Cappella di San Petronio in Bologna*, Bo-

logna, Tipografia alla Colomba, 1861.

AMSP

**258.**  
*Regolamento per la Cappella Musicale di S. Petronio in Bologna deliberato dalla Fabbriceria della Basilica nelle sedute delli 5, 25 aprile e 9 luglio 1883*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1883.

**259.**  
Supplica con la quale Giovanni Paolo Colonna concorre alla nomina di maestro di cappella.

ASP, cart. 408, fasc. maestri di cappella.

Il documento, secondo la prassi dell'epoca, non reca data ma è riferibile al novembre 1674.

**260.**  
Delibera dei fabbricieri, con la quale G.P. Colonna viene eletto maestro di cappella, 7 novembre 1674.

ASP, vol. 25 (Libro degli Atti, 1673-1704), cc. 10v-11

**261.**  
Mandato di pagamento del novembre 1674, dove figura per la prima volta G.P. Colonna quale maestro di cappella.

ASP, cart. 603: foglio del 30 novembre 1674

**262.**  
Registro contenente — tra le altre — la firma di quietanza per il pagamento dello stipendio di G.P. Colonna nel 1674.

ASP, cart. 410, n. 5 («Libro de provisionati della Fabbrica, 1671-1682»), c. 52

**263.**

«Nota delli musici straordinari che ano servito per la solenità della festa di San Petronio», 1656.

ASP, cart. 430, fasc. 1, n. 46

Fino a questa data, l'organico musicale impiegato per la massima solennità celebrata nella basilica non eccede di molto quello usuale della cappella.

**264.**

Nota dei musici straordinari per la festa di S. Petronio del 1658.

ASP, cart. 430, fasc. 1, n. 48

Dopo l'assunzione di Maurizio Cazzati a maestro di cappella, l'organico impiegato per la festa di S. Petronio cresce a dismisura; quella per la musica diviene così la voce più cospicua tra le spese sostenute dalla Fabbriceria per l'occasione.

**265.**

«Nota di spesa per li musici che hanno servito per la festa di S. Petronio», 1702.

ASP, cart. 580, fasc. 912, n. 6

Di fronte ai 23 musicisti regolarmente stipendiati quali componenti della cappella, sta l'organico straordinario assommante a ben 107 esecutori complessivamente ingaggiati in occasione della festa del santo titolare.

## Il repertorio musicale

**266.**

JOSQUIN DES PRÈS, *Missa Hercules dux Ferrariae* (a 4 voci).

AMSP, libro corale polifonico manoscritto A XXXI (prima metà del sec. XVI).

Il volume è aperto sulla celeberrima messa composta in onore di Ercole I d'Este, duca di Ferrara (1471-1505); l'intera composizione è incessantemente percorsa dal tema intessuto delle note corrispondenti alle vocali del titolo «*Hercules dux Ferrariae*» (re, ut/do, re, ut, re, fa, mi, re). La presenza di questa e di altre tre composizioni, in questo stesso manoscritto, del maggior compositore vissuto tra il '400 e il '500, è indice del livello qualitativo del repertorio musicale della cappella petroniana.

**267.**

NICHOLAS GOMBERT, *Missa Philomena*.

AMSP, libro corale polifonico manoscritto A XXX (prima metà del sec. XVI)

La presenza, in questo codice, di due messe — questa e la *Missa Forseulement* — del compositore fiammingo che fu maestro della cappella dell'imperatore Carlo V è evidentemente da porre in relazione col celebre evento dell'incoronazione di quest'ultimo in S. Petronio il 24 febbraio 1530. In tale occasione il servizio musicale fu svolto — oltre che dai cantori della cappella petroniana sotto la guida di Giovanni Spataro — dalla cappella imperiale diretta appunto dal Gombert.

**268.**

Anonimo, Salmo 4 *Cum invocarem* (a 4 voci).

AMSP, libro corale polifonico manoscritto A LIV (metà del sec. XVI)

Tra le incombenze dei cantori figurava anche l'esecuzione polifonica a versetti alterni con il canto gregoriano della salmodia delle ore canoniche, quale — come nel caso specifico — la Compieta; le ricche iniziali ornate servivano anche ad orientare i cantori nella scansione dei versetti.

**269.**

«Inni per tutte le Solenità e Domeniche del Anno del Milani - Hymnorum Urbani Octavi Summi Pontificis auctoritate reformatorum totius anni in Solemnitatibus et Dominicis Diebus Liber Primus/Secundus Francisci Milani Bonon: Insignis Collegiatae D. Petronii musices moderatoris Anno Domini 1647».

AMSP, libri corali polifonici manoscritti M 16/17 (1647)

All'indomani della revisione in senso ciceroniano del testo latino degli inni attuata da papa Urbano VIII nel 1644, il maestro di cappella Francesco Milani provvide alla realizzazione polifonica a 4 voci dell'intero innario o, come si legge nella dedica ai fabbricieri premessa ad entrambi i volumi, «quelli in musica ridotti [...] entro questo augustissimo tempio, ove con reggia magnificenza si esercita il culto divino».

**270.**

GIACOMO ANTONIO PERTI, *Messa a otto concertata con strumenti*, (partitura e parti mss., 1685).

AMSP, busta P.I

La composizione è concepita per 8 voci soliste (*concertate*: soprano, contralto, tenore e basso, I e II coro), altrettante per coro (*ripieno*), 2 violini e violoncello *concertati*, due cori di archi (ciascuno a 5 voci: Violino I e II, Alto-Viola, Tenore-Viola e Violoncello) con il sostegno di 3 violoni, contrabbasso, tiorba e

4 organi (cioè due positivi presi a noleggio in più dei due grandi strumenti della basilica); considerati i duplicati delle parti non solistiche (per ogni «voce» del Ripieno si hanno 5 parti per ogni coro e in media 3 per strumento) si raggiunge la cospicua cifra di 90 parti manoscritte; tenuto presente che una singola parte poteva essere letta da due esecutori, si comprende come il numero dei partecipanti all'esecuzione superasse facilmente il centinaio; un così nutrito organico — del tutto inconsueto per la prassi musicale barocca, quasi in anticipo sulle esecuzioni di massa dell'età romantica — era ed è richiesto per sopprimere alle proibitive esigenze acustiche della smisurata, altissima basilica petroniana.

271.

*Joannis Petraloisii Praenestini Missarum Liber Tertius*, Roma, Eredi di Valerio e Luigi Dorico, 1570.

AMSP

Dei complessivi dieci libri di messe del Palestrina apparsi a stampa, quattro (i primi tre e il quinto) furono pubblicati a «libro corale», mentre gli altri (e quasi tutte le ristampe di questi e di quelli) furono editi in *parti* separate; la disposizione delle «voci» polifoniche sulle facciate contigue di un libro corale era stata sino ad allora comune a manoscritti e a edizioni a stampa, dato che per entrambi la destinazione era il leggito disposto in mezzo al coro, attorno al quale si disponevano i cantori. Il declino di questa prassi — che tuttavia a S. Petronio fu più lento che altrove — favorì il diffondersi della redazione (a mano o a stampa) delle *parti* separate, più funzionali ai cantori da allora in poi preferibilmente dislocati sulle cantorie.

272.

*Constantii Portae Almae Ecclesiae Deiparae Virginis Lauretanae Magistri Musicæ, Missarum Liber Primus*, Venezia, Angelo Gardano, 1578.

AMSP

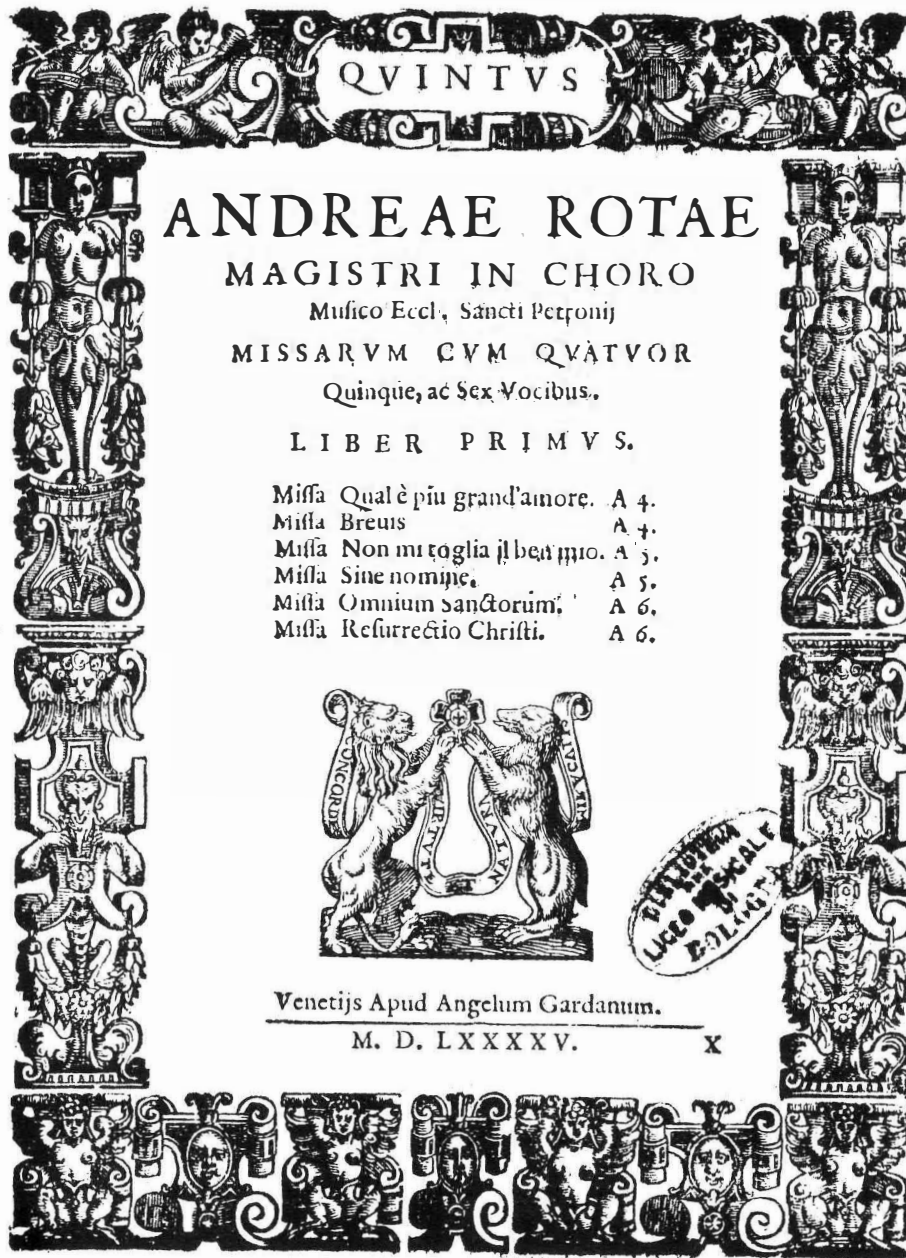
Quest'opera — che costituisce uno dei



vertici della polifonia cinquecentesca — fu una delle ultime ad apparire nella veste tipografica a «libro corale» (si veda in proposito la scheda n. 271). Esso era ancora in uso trent'anni più tardi, poiché risulta acquistato «per servizio della musica» il primo ottobre 1608 (cfr. ASP, cart. 409, n. 2, c. 180).

273.

*Concerti di Andrea et di Gio: Gabrieli organisti della Serenissima Sig. di Venetia continenti musica di chiesa, madrigali & altro per voci & stromenti musicali a 6. 7. 8. 10. 12. & 16. Novamente con ogni diligentia dati in luce, Libro primo et secondo*, Venezia, Angelo Gardano, 1587.



AMSP

La sontuosa edizione postuma delle composizioni di Andrea Gabrieli, curata dal nipote Giovanni e dedicata a Jakob Fugger (membro della celebre famiglia di banchieri di Augusta), che — secondo il costume dell'epoca — sostiene l'onere della stampa (ciò che spiega

anche le insolite dimensioni, più che doppie rispetto alle consuetudini editoriali del tempo), segna una data importante nell'affermazione e diffusione di quello stile policorale, cui i compositori della cappella petroniana (Ascanio Trombetti, Benedetto Bagni, Lodovico Spontoni, Girolamo Giacobbi ecc.) contribuirono in maniera significativa.

274.

*Andreae Rotae Magistri in choro musico Eccl. S. Petronii Motectorum Liber Primus quae quinque, sex, septem & octo vocibus concinuntur*, Venezia, Angelo Gardano, 1584.

AMSP

Si tratta della prima edizione musicale dedicata al presidente e agli ufficiali della Fabbrica di S. Petronio. È da notare la singolarità del frontespizio, nel quale non è specificata la città di Bologna, segno evidente della fama che circondava la chiesa e la cappella petroniana; la cosa si ripeté nella ristampa dell'opera apparsa a Milano nel 1588.

275.

*Andreae Rotae Magistri in choro musico Eccl. Sancti Petronii Missarum cum quatuor, quinque ac sex vocibus Liber Primus — Missa Qual è più grand'amore a 4 — Missa Brevis a 4 — Missa Non mi toglia il ben mio a 5 — Missa sine nomine a 5 — Missa Omnium Sanctorum a 6 — Missa Resurrectio Christi a 6*, Venezia, Angelo Gardano, 1595.

AMSP

L'opera non è esplicitamente dedicata alla Fabbriceria petroniana, ma è apparsa comunque sotto la sua egida: in luogo della dedica, infatti, compare la xilografia raffigurante S. Petronio con lo stemma della città, appositamente allestita per l'occasione (ma. cfr. le successive schede nn. 276 e 277). Vale anche per questa edizione l'osservazione sull'assenza del nome di Bologna dal frontespizio già fatta a proposito del num. 274).

276.

Mandato straordinario di pagamento dell'agosto 1595: «Spesi Lire 9 soldi 14 in una stampa d'un S. Petronio con la libertà per mandar a Vinegia a stampar innanzi il libro delle messe del mastro di cappella».

ASP, cart. 560, n. 1 (mandati, 1585-1599), c. 141 v.

Cfr. scheda num. 275.

275



277.

Delibera dei fabbricieri, con la quale vengono erogate ottanta lire a favore di Andrea Rota per sopperire alle spese di stampa del libro delle messe, 4 maggio 1595.

ASP, vol. 22 (Libro degli atti, 1579-1608), c. 79v.

È interessante leggere le motivazioni — espresse nella impervia grafia del notaio cancelliere della Fabbrica Giulio Cesare Veli — con le quali i fabbricieri, saputo che «Andreas Rota magister cantus qui fecit plures psalmos Magnificat in variis tonis pro ecclesia Sancti Petronii et choro, etiam fecit et composuit missas quas canit in dies in ecclesia et cum multa satisfactione intenditur tales missas imprimi facere et libros de illis impressos habere et uti tam in ecclesia quam in aliis locis» decisero fosse cosa onorevole manifestare la loro gratitudine «erga dominum Andream magistrum chori sui in utilitatem et in servitium ecclesiae et in honorem eorum et etiam ad gloriam ecclesiae Sancti Petronii quod talem habeant magistrum»; il partito fu ottenuto «per omnes fabas albas», cioè all'unanimità.

278.

*Vespri per tutto l'anno a quattro voci, con l'organo e senza, di Gieronimo Giacobbi maestro di cappella in S. Petronio di Bologna et nell'Academia de i Gelati l'imperfeto*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1615.

AMSP

L'opera è dedicata al presidente e agli ufficiali della Fabbrica di S. Petronio; sul retro del frontespizio ricompare la xilografia petroniana già pubblicata nel libro delle messe di A. Rota (cfr. n. 275).

279.

Delibera dei fabbricieri, con la quale vengono erogate cento lire a favore di Girolamo Giacobbi per sopperire alle spese di stampa dei vespri a quattro voci, 3 novembre 1616.

ASP, vol. 23 (Libro degli atti, 1608-1649), c. 50

PER L'ORGANO  
**VESPRI**  
PER TUTTO L'ANNO  
A QUATTRO VOCI:  
DI  
**GIERONIMO GIACOBBI**  
MAESTRO DI CAPPELLA  
IN S. PETRONIO DI BOLOGNA  
Et nell'Academia de i Gelati, l'Imperfeto.



STAMPA DEL GARDANO  
IN VENETIA. MDCXV.

Appresso Bartholomeo Magni.

E



280.

*Vespri per tutto l'anno a quattro voci con l'organo e senza di Francesco Milani maestro di capella in San Petronio di Bologna et nell'Academia dei Filomusi il Solitario*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1635.

BCM, AA 316

L'opera è dedicata al presidente e ai fabbricieri ed è decorata da una bella inci-

sione, raffigurante S. Petronio con gli stemmi della città e dei fabbricieri, di Giovanni Battista Coriolano (cfr. Giovanna Gaeta Bertelà — Stefano Ferrara, *Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna — Gabinetto delle stampe*, sezione III: *Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII*, Bologna 1973: n. 408, dove tuttavia è ignorata l'appartenenza dell'immagine alla presente edizione).

278



BASSO PER L'ORGANO  
**VESPRI**  
 PER TUTTO L'ANNO  
 A QUATTRO VOCI  
 CON L'ORGANO, E SENZA  
 DI  
**FRANCESCO MILANI**  
 MASTRO DI CAPELLA

IN SAN PETRONIO DI BOLOGNA

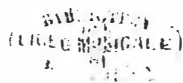
Et nell'Academia dei filomusi il Solitario.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, E

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXV.



281.

*Sonate a due, tre, quattro e cinque con alcune per tromba, dedicate all'Altezza Serenissima di Ferrando Gonzaga duca di Guastalla, Luzzara, Reggiolo &c. da Maurizio Cazzati mastro di capella di S. Petronio di Bologna & Accademico Eccitato, Opera XXXV, Bologna, Marino Silvani, 1665.*

AMSP

Si tratta della prima opera a stampa in senso assoluto — ove si prescinda dal trattato di Girolamo Fantini del 1638 — contenente composizioni per tromba concertante con gli archi. L'impiego dello strumento, sia solistico che in coppia, tanto nelle composizioni vocali-strumentali sacre, quanto in quelle puramente strumentali, è un tratto caratteristico del repertorio della cappella petroniana del tardo Seicento e del primo

Settecento. A questo sviluppo dello strumento d'ottone dovettero contribuire varie circostanze: la lunga tradizione cittadina di alto livello nell'impiego degli strumenti a fiato da parte del «concerto palatino» (il complesso cioè dei banditori e degli strumentisti in servizio presso il Senato), l'effetto oltremodo suggestivo con cui lo strumento risuona sotto le volte della basilica petroniana e probabilmente anche il suo significato simbolico «heroico» per un'aristocrazia che nel rituale petroniano vedeva realizzato il suo momento più alto di rappresentanza cittadino-statale.

282.

*Motetti a due e tre voci, consecrati a gl'Illustrissimi Signori Confaloniero di Giustitia et Eccelsi Sig. Antiani Consoli del sesto bimestre dell'anno 1681 da Gio. Paolo Colonna mastro di capella in S. Petronio di Bologna & Accademico Filaschiso e Filarmonico, Opera Terza, Bologna, Giacomo Monti, 1681.*

AMSP

La dedica dell'opera alle massime magistrature cittadine si inserisce in una consistente tradizione: con ben otto edizioni musicali (cui ne vanno aggiunte tre dedicate al Senato nel suo complesso) il Gonfaloniere e gli Anziani risultano soltanto secondi alla Fabbriceria petroniana (che con dodici dediche detiene un primato superato solo dall'Accademia Filarmonica di Verona, titolare di ben quindici dediche tra il 1548 e il 1611) e a pari merito con il Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Verona e con i Procuratori della Basilica di San Marco a Venezia.

283.

*Il secondo libro de Salmi brevi a otto voci, con uno o due organi se piace, con il Te Deum, dedicati a gl'Illustrissimi Signori Presidente e Fabbricieri della Perinsigne Collegiata di S. Petronio di Bologna da Gio. Paolo Colonna mastro di capella di detta chiesa & accademico filaschise e filarmonico, Opera Settima, Bologna, Giacomo Monti, 1686.*

AMSP

280

L'edizione è dedicata — al pari dell'opera prima apparsa cinque anni avanti — ai fabbricieri petroniani; il genere salmodico è in netta prevalenza nella produzione a stampa del Colonna, che vi dedicò — in tutto o in parte — otto opere su dodici; si tratta di composizioni che godettero molto favore e rimasero a lungo nel repertorio delle cappelle musicali italiane centro-settentrionali (ancora nel 1762 Francesco Antonio Vallotti, scrivendo a padre G.B. Martini, li giudicava «li migliori salmi a 8 di quanti siano fin ora comparsi» e ne auspicava la ristampa; cfr. BCM: I/8, num. 27). In riconoscimento della dedica, i fabbricieri erogarono 25 ducatonì a favore del colonna quale sovvenzione alle spese di stampa con delibere del 28 settembre e 23 dicembre 1686 (cfr. Libro degli Atti, 1673-1704, cc. 77v-78).

284.

*Motetti a otto voci pieni con il Responso di S. Antonio di Padova, da cantarsi con l'organo e senza, dedicati alla Sacratissima Immagine di Maria Vergine della Pace posta nella Perinsigne Basilica e Collegiata di S. Petronio di Bologna da Giuseppe Antonio Silvani mastro di cappella nella Basilica di S. Stefano della suddetta città, Opera Ottava, Bologna, eredi Silvani, 1711.*

BCM, KK 111

La singolare dedica all'immagine della Madonna della Pace, cui è dedicata la prima cappella della navata occidentale della basilica petroniana, trova riscontro in almeno una trentina di altre dediche mariane di edizioni musicali scagliate tra il 1582 e il 1725, tra le quali mette conto ricordarne due indirizzate alla Madonna di S. Luca (ad opera di Camillo Cortellini, 1615 e G.B. Bassani, 1698) e una rivolta alla Madonna del Baraccano (Guglielmo Lipparini, 1634).

285.

*Credo corali a una e due voci con l'organo, se piace, dedicati agl'Illustrissimi e Reverendissimi Signori Primicerio e Dignità e Canonici della Perinsigne Basilica Collegiata di S. Petronio da D. Giosef-*

Canto Secondo.  
**M O T E T T I**  
A due, e trè voci.

*Consecrati A gl' Illustrissimi Signori*

**CONFALONIERO**  
**DI GIVSTITIA,**  
E T

**ECCELSI SIG. ANTIANI CONSOLI**  
Del Sesto Bimestre dell' Anno 1681.

**DA GIO. PAOLO COLONNA**

Mastro di Capella in S. PETRONIO di Bologna, & Accademico  
Filaichifo, e Filarmonico. Opera Terza.



In Bologna per Giacomo Monti.

Con licenza de Superiori.

*fo Maria Carretti Mansionario di detta Basilica & Accademico Filarmonico, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1737.*

AMSP

L'opera vide la luce in due formati: una in foglio piccolo oblungo (di pp. 39) e una in foglio grande (di pp. 27). Si tratta dell'unica edizione musicale dedicata al Capitolo petroniano.

## Gli organi

### 286.

«Per conciar l'organo» (ms. s.d.)

ASP, cart. 378, fasc. 1/a

Si tratta della minuta del progetto di restauro dell'organo di Lorenzo da Prato, redatta da Giovanni Battista Facchetti molto probabilmente agli inizi di luglio del 1528.

### 287.

«Conventiones pro aptando organum Sancti Petronii», 11 luglio 1528, notaio Cesare Vallata Rossi.

ASP, cart. 378, fasc. 1/b

È il contratto stipulato dai Fabbricieri con G.B. Facchetti per il restauro dell'organo; il lavoro verrà eseguito tuttavia soltanto nel 1531. L'intervento comportò l'abbassamento del «corista» di un tono intero, il rifacimento del somiere, l'approfondimento della cassa (le cui fiancate vennero dipinte da Amico Aspertini) e l'aggiunta effettiva di tre (su quattro progettati) «megi semitoni» corrispondenti alle note La bemolle 1, 2 e 3.

### 288.

«Piombo abuto da la Fabrica lire 364» (ms. s.d.)

ASP, cart. 378, fasc. 2

Si tratta della nota di spesa redatta da Giovanni Cipri per l'aggiunta, da lui effettuata nel 1563, del Flauto in XII all'organo di Lorenzo da Prato – G.B. Facchetti.

### 289.

«Lista della spesa dell'organo vecchio» (ms. s.d.)

ASP, cart. 378, fasc. 7

Si tratta della minuta redatta da Giovanni Paolo Colonna nel 1675 per il restauro dell'organo di Lorenzo da Prato – G.B. Facchetti, al momento della costruzione delle cornici barocche nelle quali vennero incastonate le vecchie casse degli strumenti.

### 290.

«Nota delle fatture fatte attorno all'organo vecchio per causa della saetta caduta li 12 luglio 1714 con danno notevole» (ms. probabilmente autografo dell'organaro Francesco Traeri).

ASP, cart. 378, fasc. 11

Il documento descrive con ricchezza di particolari il laborioso intervento che non fu limitato alla sola riparazione dei danni inferti dal fulmine, ma comportò l'inserimento di un secondo Principale di 12 piedi (doppio nei soprani) in luogo del raddoppio del Principale di 24 piedi.

### 291.

Contratto stipulato nell'aprile 1596 dai Fabbricieri con Baldassarre Malamini per la costruzione del secondo organo «per maggior comodo et servizio del choro et della musica»; il documento reca in calce le quietanze delle rate di pagamento fino al saldo, effettuato il 24 marzo 1597.

ASP, cart. 378, fasc. 4

## I musicisti

### 292.

Ritratto dell'organaro Antonio Dal Corno Colonna, olio su tela, cm. 94 × 75.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Antonio Colonna, padre di Giovanni Paolo, curò la manutenzione degli organi della basilica dal 1621 al 1666 e vi operò ripetuti interventi, quali l'aggiunta del secondo Principale all'organo Malamini nel 1642 e il trasferimento di entrambi nella posizione attuale nel 1659.

### 293.

Ritratto dell'organaro e compositore Giovanni Paolo Colonna, olio su tela, cm. 123 × 94.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

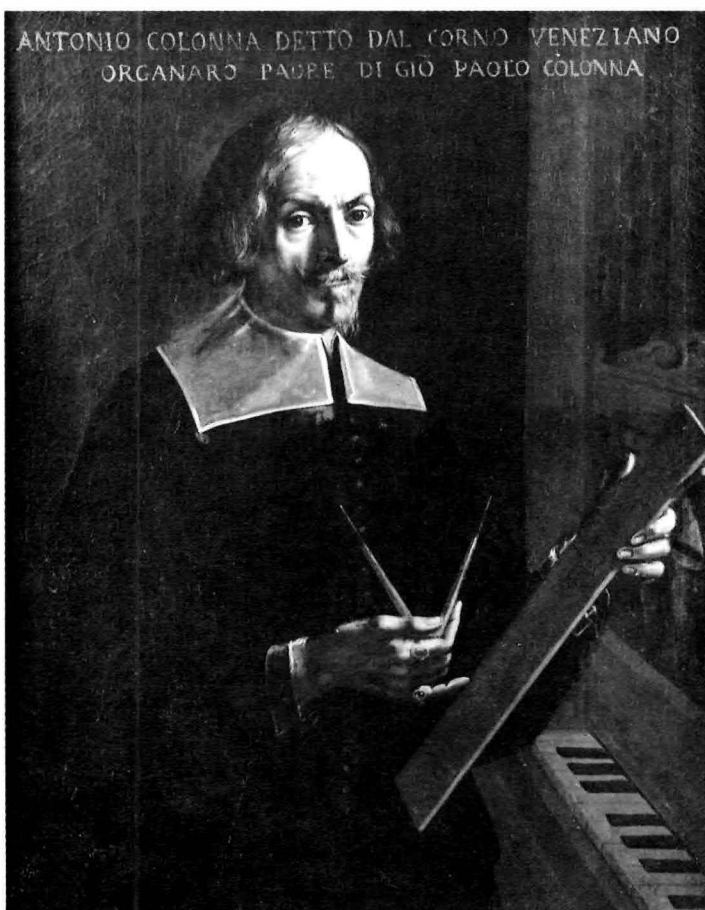
Giovanni Paolo Colonna, figlio di Antonio, operò in S. Petronio come organista dal 1659 al 1674, come accordatore degli organi dal 1666 al 1688, come maestro di cappella dal 1674 al 1695.

### 294.

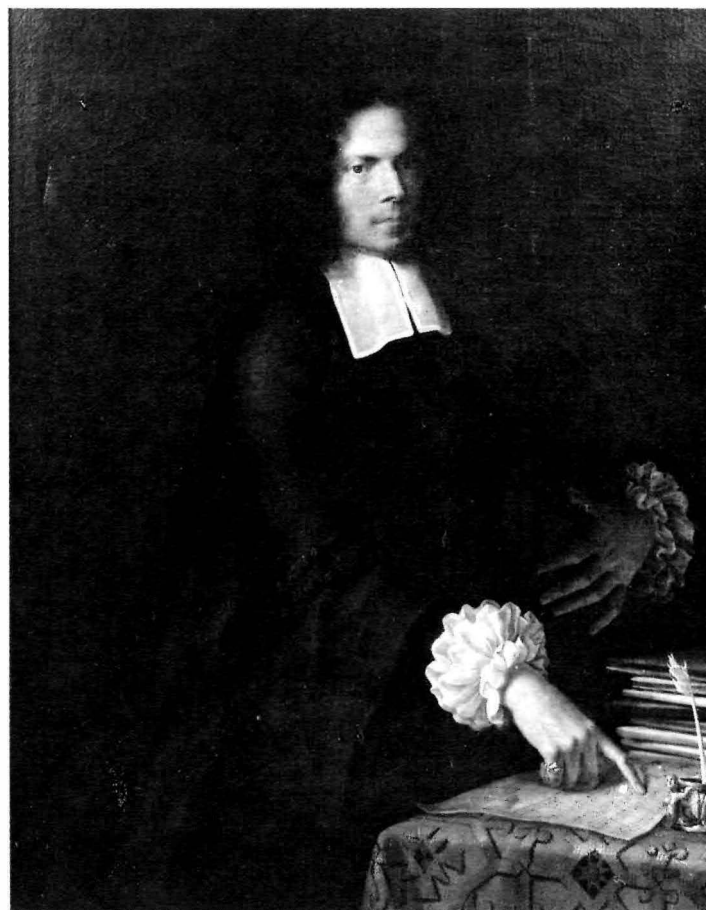
Ritratto del compositore Giuseppe Torelli, olio su tela, cm. 93 × 74.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Giuseppe Torelli, nato a Verona, fece parte della cappella musicale petroniana quale suonatore di viola dal 1687 al 1695 e dal 1701 al 1709.



292



293

**295.**  
Ritratto del compositore Giacomo Antonio Perti, olio su tela, cm. 96 × 70.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Giacomo Antonio Perti diresse la cappella musicale petroniana dal 1696 al 1756.

**296.**  
Ritratto del compositore Valerio Tesei, olio su tela, cm. 61 × 46.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Valerio Tesei fu maestro dei chierici della basilica dal 1775 e coadiutore del maestro di cappella G.A.C. Zanotti dal

1786 al 1805; nel 1774 mise «in ordine tutta la musica di ragione della Fabbrica» e ne redasse l'inventario; si tratta della struttura che ancora oggi caratterizza l'archivio musicale di S. Petronio.

**297.**  
Ritratto del compositore Stanislao Mattei, pastello su cartoncino, mm. 450 × 370.

BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Stanislao Mattei, allievo prediletto ed erede di padre G.B. Martini, fu il primo direttore del Liceo musicale, dove, sotto la sua guida, si formarono musicisti quali Gaetano Donizetti e Gioacchino Rossini; diresse la cappella musicale petroniana dal 1817 al 1825.

**298.**  
Ritratto del compositore Gaetano Gaspari, olio su tela, cm. 61 × 48.

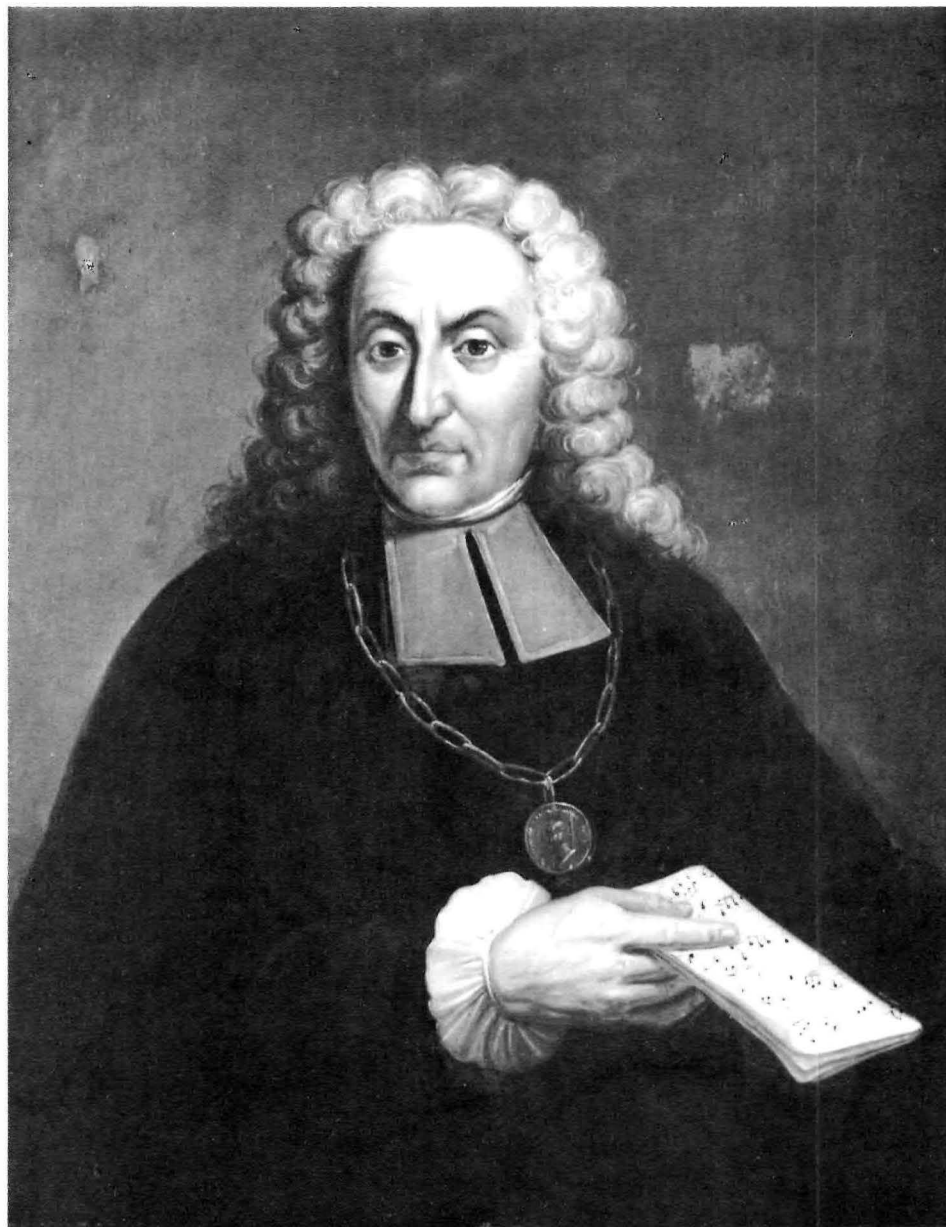
BCM, collezione martiniana di ritratti di musicisti

Gaetano Gaspari diresse la cappella musicale dal 1857 al 1881 e fu nello stesso tempo direttore della biblioteca del Liceo musicale, che ordinò e catalogò con rigore, competenza e pazienza mirabili; vi si conservano, tra le altre cose, gli appunti e le copie di documenti, frutto delle sue ricerche pionieristiche sulla storia della cappella musicale petroniana, da lui condotte personalmente nell'archivio della Fabbriceria.

**299.**  
Raffigurazione della cappella maggiore

di S. Petronio solennemente apparata per la festa del 4 ottobre 1722; la cerimonia si svolse alla presenza di Giacomo III Stuart pretendente al trono d'Inghilterra; si notino i musicisti disposti lungo il parapetto della cantoria.

ASB, *Insignia degli Anziani*, vol. XIII, c. 37 (riproduzione fotografica).



GIACOMO ANT. PERTI MR<sup>O</sup> DI CAPEL. DI S. PETRO.<sup>NIO</sup>  
ACCAD. FILARM. MORI' L'ANNO 1756 D'ANNI 95

## Nota bibliografica

Per la copiosa bibliografia relativa alla basilica di S. Petronio fino al 1976 si rinvia a:

- L. FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna*, I, Bologna 1888, nn. 1342-1383 e 2269-2330 e passim.
- A. BACCHI DELLA LEGA, *Bibliografia petroniana* («Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», s. III, vol. X, 1892, pp. 324-351; vol. XI, 1893, pp. 159-182).
- Raccolta di opere riguardanti Bologna nella biblioteca di Raimondo Ambrosini*, I, Bologna 1906, nn. 786-866 e II, Bologna 1908, nn. 4967-4974.
- G. ZUCCHINI, *Edifici di Bologna*, I, Roma 1931, pp. 121-125 e 183; II, Roma 1954, pp. 41-43; III (a cura di F. Rodriguez), Bologna 1977, pp. 91-94.
- G. ZUCCHINI, *Saggio di bibliografia artistica per la Basilica di S. Petronio in Bologna* («L'Archiginnasio», XLVIII, 1953, pp. 112-122).

Per i lavori successivi, la ricerca più rilevante sotto il profilo storico è quella di M. FANTI, *La Fabbrica di San Petronio in Bologna dal XIV al XX secolo. Storia di una istituzione*, Roma 1980; mentre per quanto riguarda gli aspetti storico-artistici nell'accezione più ampia si rinvia alla grande monografia in due volumi *La Basilica di San Petronio in Bologna* edita a cura della Cassa di Risparmio in Bologna (Milano, 1983-1984), preziosa pure sotto il profilo dell'aggiornamento bibliografico fino al 1984.

Fra gli ulteriori contributi si ricordano: A.M. MATTEUCCI, *Affinità d'intenti nella cultura tardogotica bolognese*, «Paragone» 1985, nn. 419-421-423, pp. 64-72; M. FANTI, *Bologna, basilica di S. Petronio in Repertorio delle cattedrali gotiche* a cura di E. Brivio, II, Milano 1986, pp. 487-498; I. KLOTEN, *Wandmalerei im grossen Kirchenschisma. Die Cappella Bolognini in San Petronio zu Bologna*, Heidelberg 1986; A.M. MATTEUCCI, *Antonio di Vincenzo e la cultura tardogotica a Bologna in Storia illustrata di Bologna* a cura di W. Tega, I, Milano 1987, pp. 221-240; *San Petronio* a cura di R. Grandi (testi di M. Medica, C. Bernardini, A. Mazza), ibid., pp. 241-260; A.M. MATTEUCCI, *Strutture del racconto negli affreschi tardogotici in Il tempo di Nicolò III. Gli affreschi del castello di Vignola e la pittura tardogotica nei domini estensi*, Modena 1988, pp. 79-87. Altri apporti relativi all'architettura di Antonio di Vincenzo, alla pittura tardogotica e alla scultura del Trecento e Quattrocento in S. Petronio, dovuti ad A.M. Matteucci, R. D'Amico, D. Benati, R. Grandi, I. Klotten, sono pubblicati in *Il tramon-*

*to del Medioevo a Bologna. Il cantiere di San Petronio*, Bologna 1987. Sullo schizzo di Antonio di Vincenzo relativo al Duomo di Milano il più recente intervento è quello di V. ASCANI, *Le dessin d'architectures medieval en Italie in Les batisseurs des cathedrales gothiques*, Strasbourg 1989, pp. 255-260 e 416.

Indicazioni per gli scritti usciti fra il 1968 e il 1988 si trovano nel recente *Saggio di bibliografia bolognese (1968-1988)* a cura di A. Cionci, R. Landi, G. Onofri («L'Archiginnasio», LXXXIII, 1988; cfr. indice, pp. 521 e 575).

Sulla Cappella Musicale: per un profilo storico generale cfr. O. MISCHIATI, *La cappella musicale e il suo archivio*, in *La Basilica di San Petronio*, cit., vol. II, pp. 323-330; per una silloge documentaria cfr. O. GAMBASSI, *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987, (tuttavia da consultare con le cautele formulate nella recensione di O. Mischiati in «Nuova Rivista Musicale Italiana» XXIII, 1989, pp. 441-444); sulla problematica generale cfr. O. MISCHIATI, *Profilo storico della cappella musicale in Italia nei secoli XV-XVIII*, in *Musica sacra in Sicilia fra Rinascimento e Barocco – Atti del Convegno di Caltagirone 10-12 dicembre 1985*, a cura di Daniele Ficola, Palermo, Flaccovio, 1988, pp. 23-45. Sugli organi cfr. *Il restauro degli organi di S. Petronio* con scritti di I. Adamoli, J. Bentini, E. Krauss, O. Mischiati, L.F. Tagliavini, Bologna 1982 (Quaderni della Soprintendenza per i beni artistici e storici, 5); O. MISCHIATI- L.F. TAGLIAVINI, *Gli organi*, in *La Basilica di S. Petronio*, cit. II, pp. 313-322; O. MISCHIATI, *Documenti sull'organaria padana rinascimentale: I. Giovanni Battista Facchetti*, in «L'Organo – Rivista di cultura organaria e organistica», XXII (1984/1988), pp. 23-160.